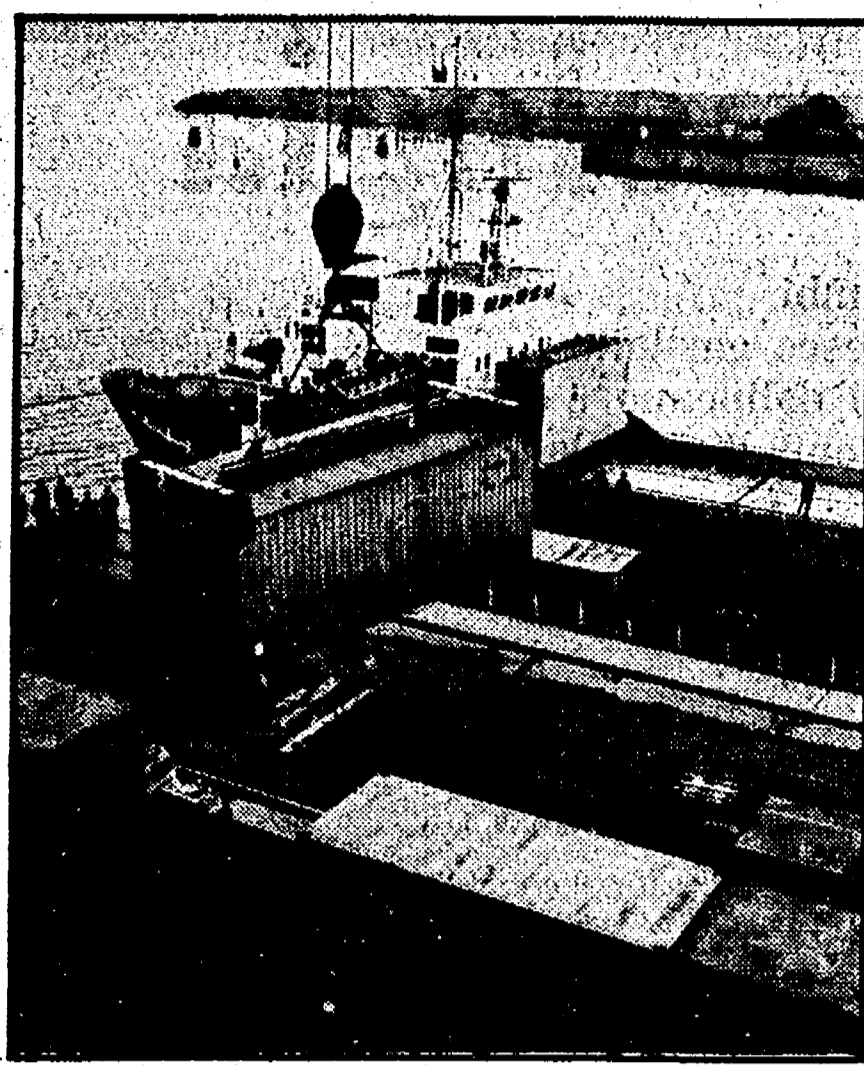


Gli scambi dell'Italia sono risultati in attivo, nel 1979, con la Comunità europea e con i paesi in via di sviluppo non OPEC; passivo con gli Stati Uniti, i paesi socialisti e naturalmente i paesi OPEC. L'attivo con i paesi in via di sviluppo si denuncia da solo come limite allo sviluppo degli scambi: vorremmo ampliarle le esportazioni, parliamo molto di cooperazione, ma se non impariamo a comprare sarà difficile fare passi avanti sostanziali. Il passivo con i paesi socialisti denuncia la stessa difficoltà di equilibrare le fonti di approvvigionamento, diversificandole. E porta alla medesima conclusione, e cioè che esiste un limite obiettivo, di fondo, all'aumento degli scambi.

# Italia in cerca di nuovi mondi

Questa è l'immagine che ci viene data, di solito, dello sforzo di esportare - I dati mettono in evidenza una realtà ben diversa. Intanto, non sappiamo comprare. E cooperare sarà sempre difficile finché la quantità prevale sulla qualità



L'Italia, a leggere analisi e commenti di politica economica, sembra lanciata alla continua scoperta di nuovi mondi: dal piccolo industriale toscano a Mamma-FIAT. Di scaperte, però, ne facciamo poche. Lo vediamo bene se guardiamo ad alcuni dati che delineano l'ossatura degli scambi esteri.

Le esportazioni sono, in larga misura, dipendenti da assicurazioni e crediti, almeno le più significative. Vediamo la distribuzione di questa forma di sovvenzione nazionale al commercio estero. Nel campo delle forniture di merci e servizi, le operazioni correntemente fatte direttamente dagli imprenditori, i paesi socialisti quasi non esistono. La maggior parte di crediti e assicurazioni spinge le esportazioni nei paesi in via di sviluppo. Nel campo dei crediti finanziari la situazione si rovescia, i paesi socialisti hanno una forte quota. Dunque, il commercio a Est va quando è appoggiato da questi crediti globali, contrattati per larghi periodi e grosso ammontare. Esattamente ciò che si è smesso di fare a partire dal 1979 indebolendo un elemento portante degli scambi.

re, non solo esiste ovunque un « fondo » di tecnologie nuove cui attingere ma ovunque troviamo l'invito a collaborare nel campo più tipico, quello della ricerca e della messa a punto di tecnologie nuove. Questo non si fa. Benché molti paesi, al pari dell'Italia, non siano in grado di sviluppare da soli nuovi prodotti avanzati, si tratti di un calcolatore elettronico o di un nuovo sistema di produzione d'energia, gli accordi veramente operativi per studiare e poi produrre insieme sono rari.

Ecco dunque una spiegazione del perché l'impresa italiana gira il mondo senza scoprire granché: il nostro apparato ha scarso slancio innovativo, pone i suoi obbiettivi più nella quantità che nella qualità, nella breve scadenza che nella media. Allora non si studiano i piani quinquennali, non si preparano « specialisti in cooperazione ».

Molta gente, da noi, è consapevole. Le strutture imprenditoriali sono quelle che sono. Ma come giustificare l'immobilismo degli enti finanziari e bancari? Come spiegare il vuoto entro cui girano le strutture ministeriali del Mincmes, Industria, Partecipazioni statali, agricoltura? Si parla di programmazione; i ministeri non ne fanno, e né poca né molta, né buona né cattiva. Perciò anche l'iniziativa di nuovi rapporti a Est deve passare su di loro. Senza complimenti.

Ma cosa acquistiamo nei paesi socialisti (paesi ad economia pianificata)? Quasi le stesse cose che in altri paesi industriali. Poche merci ad alto contenuto tecnologico (17,3 per cento) e molte di tipo intermedio (33,7%). Non esiste, cioè, uno sforzo di trasferire in Italia tecnologie maturate in altri paesi. Nello scambio si guarda ai volumi di merci da piazzare, al rischio che assicurano. Con i paesi socialisti come con altri. Oggi, ad esempio, si guarda alle materie prime dei paesi socialisti più che alla tecnologia. Eppure,

## IMPEGNI ASSICURATIVI IN ESSERE (I) PER ESPORTAZIONI DI MERCI CREDITI FINANZIARI ED ESECUZIONE DI LAVORI RIPARTITI PER PAESI

Paesi	Forniture di merci e servizi		Crediti finanziari				Esecuzione lavori						
	1978		1979		1978		1979		1978		1979		
	A	R	A	R	A	R	A	R	A	R	A	R	
valori assoluti													
Paesi: sviluppati (2)	458,7	9,3	512,2	43,4	12,8	—	16,7	—	—	0,8	—	3,3	1,0
socialisti (3)	187,3	10,4	208,5	6,1	3.633,3	22,3	4.186,5	90,4	—	6,9	0,2	6,9	—
in via di sviluppo	5.374,9	485,3	7.052,6	956,3	1.195,0	53,5	1.600,9	79,2	—	961,1	446,6	1.098,2	629,1
<b>TOTALE</b>	<b>6.020,9</b>	<b>585,0</b>	<b>7.773,3</b>	<b>1.005,8</b>	<b>4.841,1</b>	<b>75,8</b>	<b>5.804,1</b>	<b>169,6</b>	<b>—</b>	<b>968,8</b>	<b>446,8</b>	<b>1.108,4</b>	<b>630,1</b>
composizione percentuale													
Paesi: sviluppati (2)	7,6	1,8	6,6	4,3	0,2	—	0,3	—	—	0,1	—	0,3	0,2
socialisti (3)	3,1	2,1	2,7	0,6	75,1	29,4	72,1	53,3	—	0,7	—	0,6	—
in via di sviluppo	89,3	96,1	90,7	95,1	24,7	70,6	27,6	46,7	—	99,2	100,0	99,1	99,8
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>—</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione su dati SACE. (1) Imputati al plafond annuale (A) e al plafond rotativo (R). Gli impegni per depositi all'estero e per aumento costi di produzione imputati al plafond annuale ammontavano a fine 1978 a 1 miliardo di lire, a fine 1979 a 7 miliardi. — (2) Esclusa la Spagna. — (3) Bulgaria, Cecoslovacchia, Repubblica Democratica Tedesca, Polonia, Romania, Ungheria, URSS, Albania, Corea del Nord e Repubblica Popolare Cinese.

	1979		Saldo	Variazioni percentuali				1979	
	Esportazioni	Importazioni		Esportazioni	Importazioni	Composizioni	Importazioni		
	1978	1979		1977	1978	Esportazioni	Importazioni		
CEE	29.570,6	28.567,6	1.003,0	22,6	29,7	17,0	33,5	49,3	44,2
Altri Europa occidentale	5.073,9	4.255,1	818,8	13,7	25,3	25,1	23,8	8,5	6,6
Stati Uniti	3.874,1	4.285,4	-411,3	27,9	14,4	9,8	35,4	4,5	6,8
Altri	1.696,0	3.287,5	-1.591,5	19,1	27,3	6,7	39,2	2,8	4,9
<b>TOTALE</b>	<b>40.214,6</b>	<b>40.415,6</b>	<b>-201,0</b>	<b>21,7</b>	<b>27,4</b>	<b>16,2</b>	<b>33,8</b>	<b>67,1</b>	<b>62,5</b>
<b>PAESI SOCIALISTI</b>									
URSS	1.911,9	1.714,0	197,9	-11,6	5,4	10,0	21,3	1,7	2,6
Altri	1.424,7	1.852,6	-427,9	22,4	13,2	6,0	47,4	2,4	2,9
<b>TOTALE</b>	<b>2.436,6</b>	<b>3.566,6</b>	<b>-1.130,0</b>	<b>4,9</b>	<b>9,8</b>	<b>8,1</b>	<b>34,6</b>	<b>4,1</b>	<b>5,5</b>
<b>PAESI IN VIA DI SVILUPPO</b>									
Paesi OPEC	6.472,3	11.284,3	-4.812,0	14,9	8,2	6,5	32,6	10,8	17,5
Altri paesi	10.001,3	9.383,9	617,4	15,4	39,5	8,5	48,8	18,0	14,5
<b>TOTALE</b>	<b>17.273,6</b>	<b>20.668,2</b>	<b>-3.394,6</b>	<b>15,2</b>	<b>25,8</b>	<b>7,3</b>	<b>39,5</b>	<b>28,8</b>	<b>22,0</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>59.924,8</b>	<b>64.450,4</b>	<b>-4.525,6</b>	<b>18,9</b>	<b>26,1</b>	<b>12,8</b>	<b>35,1</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

**UTENSILI A DIAMANTE PER L'INDUSTRIA**

Mica e tutti diamanti per l'industria. Diamanti e tutti diamanti per l'industria. Diamanti e tutti diamanti per l'industria.

10132 TORINO  
CORSO VENEZIA 115  
TEL. (011) 8000151

10132 TORINO  
CORSO VENEZIA 115  
TEL. (011) 8000151

10132 TORINO  
CORSO VENEZIA 115  
TEL. (011) 8000151

### I paesi del Comecon sono molti. Gondrand li raggiunge tutti.

**GONDRAND**

Presente in 86 località italiane - 227 sedi di gruppo in Europa  
Sede Sociale: Milano - Via Pontaccio, 21 - tel. 874854 - telex 334850  
indirizzi su Pagina Gialla (1)

— Servizi ferroviari e camionistici diretti completi o gruppo, da e per U.R.S.S. - Polonia - Ungheria e per gli altri paesi socialisti.  
— Imbarchi da qualsiasi porto italiano toccato da navi sovietiche, delle forniture destinate nell'U.R.S.S.  
— Trasporti diretti delle merci destinate alle fiere di Mosca, Leningrado, Kiev, Lipsia, Poznam, Brno, Plovdiv, Bucarest, Budapest ed assistenza in loco alla clientela con l'im-

piego di personale specializzato.  
— Spedizioni per via aerea per tutti i paesi socialisti.  
— Imballaggio di interi impianti con l'osservanza delle particolari prescrizioni tecniche previste nei capitolati dei paesi socialisti. Gondrand: l'unico spedizioniere italiano presente con la sua organizzazione sui mercati di tutti i paesi socialisti.  
— 25 anni di collaborazione al servizio degli operatori italiani.

## BANCA POPOLARE DI MILANO

Società Cooperativa a responsabilità limitata fondata nel 1865

**Tradizione ed esperienza al servizio di una moderna Cooperativa di credito**

Sede Centrale e Direzione Generale: Milano, piazza F. Meda 4

# Papà in cantiere e figli a scuola mentre la temperatura si fa polare

Come vive la comunità italiana a Tomsk, in Siberia, dove la Tecnimont sta costruendo un impianto che produrrà 100 mila tonnellate all'anno di polipropilene

TOMSK, giugno 1980 — A Tomsk, in Siberia, c'è una scuola elementare che accoglie, fra i suoi allievi, alcuni ragazzi italiani. Non è una scuola speciale per figli di diplomatici o di stranieri. È una comune scuola elementare sovietica. Ma al mattino, quando nel freddo invernale che può raggiungere temperature polari, suona la campanella, vi entrano anche bambini italiani, figli di tecnici della Tecnimont, la divisione ingegneria della Montedison. Questa divisione si è assunta, infatti, fra l'altro, il compito di prestare assistenza tecnica per il montaggio di un imponente stabilimento, destinato a produrre polipropilene, che sta sorgendo alla periferia della città siberiana.

in Armenia, a Fergana, nell'Uzbekistan. E il fatto si ripete o si è ripetuto a Saratov e a Bezniki, nella Russia europea, e in altri centri delle regioni asiatiche ed europee dell'Urss.

Dal 1975 ad oggi più di quattrocento italiani, fra dipendenti della Tecnimont e loro familiari, hanno trascorso un periodo di una o più decine di mesi in Unione Sovietica, perpetuando una tradizione che si è intensificata gradualmente durante gli anni Sessanta.

ha richiesto la spedizione dall'Italia di oltre 15 mila tonnellate di macchinari e materiali.

Un giorno non lontano lo stabilimento ora in costruzione produrrà 100 mila tonnellate all'anno di polipropilene, la materia plastica scoperta dal premio Nobel per la chimica Giulio Natta, recentemente scomparso, che fu uno stretto collaboratore della Montedison.

Quello di Tomsk non sarà il primo impianto per la produzione di polipropilene fornito dalla società italiana all'Urss, bensì il secondo (il primo fu costruito a Guriev), ma certamente si distinguerà per le particolari innovazioni tecniche e per gli acciai speciali impiegati nella realizzazione delle apparecchiature, che dovranno resistere alle basse temperature (meno 55°C) che si registrano nella zona, temperatura alla quale i normali acciai diventano estremamente fragili.

ganizzazioni tecniche sovietiche. Ciò ha permesso di superare tutti i problemi costruttivi entro i tempi previsti. Si è trattato di un compito non facile per le dimensioni dell'impianto e delle sue apparecchiature (reattori e colonne di distillazione), per il trasporto delle quali è stato necessario ricorrere a navi speciali.

L'eccezionalità dell'impresa ha richiamato anche l'attenzione della personalità più importante del Paese, Breznev, che, al termine dei lavori di costruzione, ha rivolto un messaggio di congratulazioni a quanti avevano dato la loro opera per questa gigantesca realizzazione.

Altri tecnici della Tecnimont sono attualmente impegnati nei cantieri di Gorlovka, nel bacino del Donez, dove è in corso la messa in marcia di uno dei tre impianti per la urea, forniti recentemente all'Urss dalla Montedison. Ciascun impianto produrrà mezzo milione di tonnellate all'anno, ma il fatto più curioso, per quanto riguarda la linea produttiva di Gorlovka, è che essa sta sorgendo accanto alla zona, dove, nel 1933, furono costruiti i primi due impianti venduti all'Unione Sovietica dalla società chimica italiana. Quei due impianti, come la maggior parte di quelli successivi, erano basati su procedimenti e tecnologie originali, messi a punto dai ricercatori della Montedison.

### Rispetto e stima

Come si trovano i nostri connazionali in tutte queste località, talora un po' sperdute, dell'Unione Sovietica? « Ci sentiamo ben integrati nella vita della città in cui lavoriamo », rispondono gli interessati e aggiungono: « L'accoglienza è molto calorosa e si instaura subito un clima di reciproco rispetto e stima sia sul lavoro che nei rapporti sociali... »

La piena intesa e collaborazione tra tecnici italiani e sovietici è del resto una costante dei rapporti tra la Montedison e gli enti sovietici e risulta essenziale per superare le difficoltà tecnologiche ed organizzative poste dalla realizzazione di grossi complessi industriali a grande distanza dalle fonti di approvvigionamento ed in condizioni climatiche spesso molto severe: come a Tomsk ad esempio, che

Attualmente nel cantiere lavorano una decina di esperti italiani: ma il loro numero supererà la cinquantina durante le fasi finali di completamento e di avviamento degli impianti.

Ciò che avviene a Tomsk accade, o è accaduto in passato, anche in altre città dell'Unione Sovietica, dove sono sorti o stanno sorgendo impianti forniti dalla Montedison.

Sicché si sente parlare italiano pure a Gorlovka, in Ucraina, a Kirovakan,